Create nuove risorse nel 1978 ma sono rimaste improduttive

La relazione economica approvata sovrappone un falso ottimismo ad un quadro contraddittorio - L'inflazione e la disoccupazione minano il sistema

IL BILANCIO ECONOMICO DEL '78

ROMA - Il consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri alle 16,30 per approvare la relazione economica generale che ha l'obbligo di presentare alla scadenza del 31 marzo. I risultati del 1978, pur presentando un quadro contraddittorio, con miglioramenti e peggioramenti - ed in genere con risultati inferiori agli sforzi fatti dalle forze lavoratrici - sono valutati con ottimismo di maniera, a scopo elettorale, nel capitolo introduttivo. Vi si legge che l' andamento sarebbe « migliore del previsto», che sono stati fatti passi in avanti esulla via del riequilibrio > sfruttando gli aspetti positivi per coprire i campi nei quali il governo non è stato capace di condurre una azione conse-

Due dati positivi: il reddito è aumentato del 2,6 % (rispetto al 2 % dell'anno precedente) e la bilancia dei pagamenti ha chiuso con 5.308 miliardi di attivo pur con la restituzione di notevoli quote di prestiti. Ciò avrebbe dovuto consentire il conseguimento di risultati nel campo degli investimenti e dell'occupazione. Infatti, le risorse a disposizione sono aumentate. Gli investimenti fissi netti sono invece diminuiti del 4 % - come mostra la tabella a fianco — e non è un mistero per nessuno che ciò è dipeso dalla mancata attivazione dei piani di riconversione industriale e, in campo più ristretto, dei programmi delle Partecipazioni statali. Il governo non ha usato, cioè, le «leve» di cui lo ha fornito

il Parlamento del 20 giugno. Altrettanto contraddittorio è il miglioramento apportato alla finanza pubblica dall'incremento delle imposte: 45 mila miliardi di introiti con l'incremento del 25,6 %. Anche questo sforzo, fatto peraltro senza incidere sulla distribuzione del reddito e cioè recuperando le evasioni, avrebbe do-

· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·						
AGGREGATI	QUANTITA'		PREZZI		VALORE	
	1977 su 76	1978 su 77	1977 su 76	1978 su 77	1977 su 76	1978 su 77
ENTRATE: Prodotto interno lordo al prezzi	· · · ·		,			
di mercato	+ 2,0	+ 2,6	+ 18,9	+ 13,3	+21,3	+ 16,2
importazioni di beni e servizi	0,2	+ 8,1	+17,0	+ 4,5	. + 16,8	+ 13,0
TOTALE	+ 1,7	+ 3,4	+ 18,4	+11,8	+20,4	+ 15,6
1						
HOOITE.						٠.

Consumi final — collettivi Investimenti fissi lordi Variazione

vuto favorire la ripresa di investimenti pubblici. L'edilizia e le opere pubbliche, invece, aumentano di uno 0,7 per cento a fronte dei decrementi dc, gli anni precedenti. La spesa pubblica aumenta senza che aumentino gli investi-

Il settore agricolo ha registrato un incremento del prodotto del 3,5 % dopo due anni di flessioni. Ciò vuol dire che siamo al punto di tre anni addietro. Per questa ragione la bilancia alimentare, continua a scaricare la dinamica della domanda derivante da variazioni demografiche, flussi turistici e composizione qualitativa, sulle importazioni dal-

La relazione è equivoca nella parte riguardante l'andamento dell'occupazione. Ci si basa su medie statistiche del-

le rilevazioni e non si tiene conto che l'indagine trimestrale di gennaio ha registrato un aggravamento rispetto all'ottobre 1978. Al 31 marzo, i casi sono due: o si forniscono nuovi dati (rispetto a gennaio)

dato più recente. Ciò che viene meno, nell'analisi presentata, è il concetto stesso di gravità del fenomeno disoccupazione, con le sue incidenze su altri «aggregati» economici. Prendiamo ad esempio l'andamento dell'inflazione ancora elevata nel '78, vedi tabella ma addirittura e esploso > in gennaio e febbraio di cui si riconosce l'incongruenza con i positivi andamenti della bilancia dei pagamenti e con la stabilità della lira. Manca il tentativo di

spiegare la persistente forza

oppure bisogna tener conto del

della spinta inflazionistica. Una delle cause di fondo si trova nel livello di disoccupazlone. Si è discusso molto, nel 1978, sul fatto che la difficoltà di trovare lavoro si scarica in prolungamenti scolastici, domande di sussidio, pensionamento anticipato, bassa integrazione ecc... quindi in forme di spesa pubblica assistenziale. Le basi contributive stesse dei fondi di previdenza si riducono, a causa della disoccupazione, contribuendo all'a aumento della spesa senza investimenti » (che ha anche altre gravissime cause). La disoccupazione grava come costo su tutto il sistema economico, lo inquina ed è inutile nasconderla consolandosi ammiccando alle favolose ricchezze che esisterebbero nelle miniere dell'Italia sommersa. L'insufficente peso dato al problema occupazione, fra l'altro, denota una consapevolezza delle responsabilità politiche: il non avere saputo far uso, ad esempio, dell'at-

tivo della bilancia dei paga-

menti per promuovere almeno

gli investimenti edilizi.

Perduti in un mese 9 miliardi dagli aeroporti

I camionisti si fermano da stasera a martedì

In lotta per il contratto - Cadute alcune pregiudiziali - Nuovo incontro

ROMA — I lavoratori dell'autotrasporto merci scendono nuovamente in lotta. Dalle 20 di stasera fino alle 6 di martedi prossimo si astengono dal lavoro gli autisti di linea i completisti, gli spedizionieri e i corrieri. Domani, nella mattinata, si asterranno per quattro ore gli operai e gli implegati degli impianti fissi. La categoria (circa 400 mila lavoratori) è scesa nuovamente in sciopero a sostegno della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto in vista della nuova fase di trattative fissata per martedì e mercoledì.

Negli ultimi incontri, la settimana scorsa, si è determinato, a giudizio dei sindacati, un « fatto importante » e cioè il ritiro, da parte delle associazioni padronali, delle pregiudiziali che avevano portato un mese e mezzo fa alla rottura delle trattative. Quali sono le pregiudiziali cadute? Diritto d'informazione e negoziato per gli investimenti, organizzazione del lavoro, organici, utilizzazione dei noleggi e delle carovane, estensione dello Statuto dei lavoratori anche alle aziende minori, riconoscimento del diritto alla contrattazione integrativa a livello regionale. Su questi punti è già iniziato un confronto di merito, ma - rilevano i sindacati - non siamo ancora alla accettazione delle richieste contenute nella piatta-

E' innegabile che se si riuscirà nei prossimi incontri a raggiungere l'intesa sulla parte politica delle richieste sindacali, la strada per una sollecita conclusione della vertenza contrattuale risulterà notevolmente spianata e si sarà dato anche un grosso contributo alla ricomposizione dell'unità d'azione fra lavoratori dipendenti e indipendenti, piccole imprese artigiane e cooperative di autotrasporto, per la realizzazione degli obiettivi di comune interesse che si possono sintetizzare in quattro punti: 1) integrazione tra i vari sistemi di trasporto e conseguente adeguamento delle infrastrutture per favo-

rire l'intermodalità nel trasporto merci: 2) ristrutturazione del settore mediante il superamento della parcellizzazione e la lotta alla intermediazione 3) sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione

quali strumenti per la ristrutturazione del comparto; 4) crediti per le forme associate e cooperative. Ci sono anche altri problemi (se ne è discusso nell' incontro fra le organizzazioni artigiane e la commissione trasporti della Camera) quali l'attuazione della legge sull'albo degli autotrasportatori, le tariffe dette a « forcella », crediti per l'acquisto mezzi, la normativa sulla bolla d'accompagnamento, controlli doganali, uffici di

tre operai in fabbrica - Si cominciano a Tare i primi bilanci sui dan-

compagnie aeree. La lunga astensione dal lavoro, causachi lucidi. ta anche dall'irrigidimento te-Questa disgrazia ha colpito nace dell'Alitalia, ha prodotmolto, ma se ne parla poco to una perdita secca di sei miliardi e mezzo per le aziende aeroportuali associate all'Aigasa. Vengono così confermate le

previsioni sul costo della vertenza che tempo addietro dettero origine anche ad una polemica con la compagnia di bandiera, a lungo attestata su una linea di netto rifiuto di trattare le richieste degli assistenti di volo.

ni provocati dallo sciopero

del personale di bordo delle

Il danno economico è stato particolarmente grave per alcuni scali. E' il caso di Roma e Milano che hanno visto cancellati circa 10,500 voli, pari al 65 per cento del traffico programmato in que-sto periodo. E' stato fatto anche un calcolo delle perdite giornaliere causate dalla cancellazione di 12.500 voli su tutti gli aeroporti italiani e si è così arrivati alla cifra di 220 milioni al giorno. Il solo scalo romano ha perduto 2 miliardi e mezzo per la cancellazione di 6.300 voli.

Queste perdite hanno creato, come informa l'Aigasa, una situazione drammatica. In questo stesso periodo, infatti, si sono mantenuti ovviamente inalterati i costi per garantire la continuità del servizio e per garantire i posto di lavoro agli oltre diecimila addetti. Vi è infine un'altra perdita anch'essa rilevante. La durata dell'agitazione ha favorito un dirottamento del traffico internazionale su altri scali. E' il caso, ad esempio, dall'aeroporto di Trieste che, con i suoi 210 voli cancellati, ha visto aumentare la concorren-

za degli aeroporti jugoslavi. Si tratta di una tendenza che conferma, aggravandola, una progressiva perdita di capacità di attrazione degli scali italiani. L'Aigasa ha calcolato che, già nel '78, negli aeroporti italiani l'incremento del traffico passeggeri si è aggirato fra il 2 e il 4 per cento di fronte a valori europei che nello stesso periodo variavano dal 7 al 10

La situazione sembra, comunque, avviata ad una normalizzazione. Oggi termina infatti lo sciopero a oltranza proclamato dal comitato di lotta e dovrebbero riprendere tutti i voli, anche se il comitato si è riservato la possibilità di nuove improvvise iniziative. Dalla mezzanotte di ieri sono stati sospesi i voli militari d'emergenza.

Nella prossima settimana il sindacato confederale darà l' avvio alla campagna di assemblee che dovranno portare verso la metà di aprile alla convocazione del referendum per l'approvazione dell'accordo raggiunto con l'Ali-

La Fulat ha nello stesso tempo chiesto al ministro del Lavoro Scotti di promuovere un incontro insieme con i rappresentanti dell'Alitalia e dell'Ati per definire alcune questioni relative all'interpretazione di alcuni punti dell'accordo, e per affrontare il problema dello « spezzettamento » di quelle linee che superano le 14 ore e mezzo di volo, e dove quindi si renderà necessario provvedere a sostituire gli equipaggi negli scali intermedi.

Sono in sciopero fino alla mezzanotte di mercoledi, gli addetti al controllo delle ra diomisure ATI. La decisione è stata presa dalla Fipac Cgil dopo una assemblea in cui si è costatato che l'ATI ha rifiutato il riconoscimento contrattuale della posizione di questi lavoratori.

nenti come Credito Italiano (15 miliardi di utili) e Comit

Lettere all' Unita

Quando muoiono

il 26 marzo si sono svolti funerali dei tre operal morti al Petrolchimicò di Marghera, ci sono andata anche lo e sono rimasta commossa nel vedere tutta quella partecipazione di solla, ho visto molta gente che aveva gli oc-

sui giornali, In particolare ed è per questo che ti scrivo — ne ha parlato poco la te-levisione, forse perchè vole-va che si tacesse sulle responsabilità. Di quei tre operai si è solo detto che sono mor-ti in seguito ad una esplo-sione di una bombola di gas, ma la cosa che mi fa male è che non si sono detti alla TV neppure i loro nomi. Eppure non sono tre « signor X v. sono uomini che nel lavoro hanno perso la vita. Anche questo — se poi si andranno a vedere le responsabilità - potrà poi risultare un vero e proprio assassinio

sul lavoro. Sono siera del satto che il nostro giornale abbia invece valutato nella sua importan za quel gravissimo fatto e gli abbia dato il giusto e doveroso rilievo. Bisogna rivelare a tutti che cosa si nasconde in queste fabbriche, quali so-no i pericoli per gli operai che vi lavorano dentro e per noi che abitiamo vicino, per i nostri figli.

FERNANDA (Marghera - Venezia)

Citazioni in latino? Va bene, ma con la traduzione

Caro direttore, vorrei richiamare la tua at tenzione sulla necessità di pubblicare, accanto a citazioni in latino o in varie lingue straniere, la corrispondente traduzione in italiano, poichè lettori dell'Unità debbono essere tutti in grado di capire il significato di quello che leggono sul loro giornale senza

essere obbligati a tenere a

portata di mano uno specifico Ritenendo che una buona percentuale di lettori non mastichi il latino nè abbia molta dimestichezza con altre lingue, il preciso significato di dette citazioni può essere afferrato soltanto da un ristretto numero di essi, con grave disagio per gli altri che, ripeto, non sempre hanno il tempo - e la pazienza — di consultare l'indispensabile dizionario. Grato se vorrai tenere in

rilievo, ti saluto fraterna-PLIAMO PENNECCHI · · · · (Milano)

considerazione questo mio

Alcuni interrogativi e il dibattito

sul nostro giornale

Caro direttore, il compagno Salvatore Sechi (l'Unità del 25 marzo) pone una serie di proposte sul tavolo della discussione che sarebbe un vero peccato non raccogliere. Data però la ristrettezza in cui, giustamente, una lettera deve restare mi preme qui sottolineare due punti sui quali ho delle ri-

Il primo è quell'atteggiamento « di fondo » che ormat permea un po' i discorsi di tutta una certa sinistra quando si parla di «imperialismo ». Mi splego: più o meno velatamente USA e URSS, si dice, sono potenze imperialiste da mettere sullo stesso livello. E quando si parla di Paesi socialisti si cercano le formule più diverse ma che in sostanza vogliono negare a quei Paesi il carattere « socialista ». Premetto che io non so se si possa dire socialista un Paese, però mi pongo una domanda, credo pertinente con l'argomento affrontato dal compagno Sechi, e cioè: sotto quali sistemi economici e politici muoiono i 15 milioni di bambini ogni anno? Perchè la mortalità infantile. per esempio, in India è de-cine di volte maggiore che non quella della Cina? (Si badi bene che non voglio usar

l'argomento per basso pro-pagandismo di partito). Mi accorgo che a questo punto non si può che do-mandarsi: che cosa è/deve essere il socialismo? (E se qual-cuno ha la formula in tasca poi la potremo confrontare con l'esistente). Non vorrei poi che, per un giusto e sa-crosanto desiderio di liberarsi da certe schiavitù ideologiche, cadessimo in un dogmatismo fatto solo di negazione e autoflagellazione. Forse conviene, qualche volta, domandarci come era il nostro Partito 15 anni fa (è un esemrindaceti, alla scuola, alla sanità, ecc.) e solo se avremo valutato in coscienza che è lo stesso, o che si è involuto. potremo porci i problemi del centralismo democratico nei **termini, che personal**ment**e** ritengo non proprio giusti, posti dal compagno Sechi. Un'ultima cosa: crede il compagno Sechi di poter scrivere i suoi, interessanti, articoli su Repubblica e su il Mu-

lino perchè è un compagno a della base » in disaccordo con alcune lines del Partito? E crede che jo, ragioniere e quotidiano a travet », compagno della base che vende l'Unità, distribuisce volentini, ciclostila, ecc. sarei accolto sulle pagine di quelle famose te-stale perchè non sono d'accordo con la linea del Partito? (E mi capita, cribbio se mi capita!).

Io credo che il compagno

compagno Sechi, sia quello che ha poche possibilità di far pesare la sua voce fuori dal Partito e che i compagni dirigenti siano quelli che invece hanno la possibilità, tra-mite intervisie, articoli o altro, di esprimersi verso un numero altissimo di persone Per questo mi pare che il compagno Sechi sia, a tutti gli effetti, un compagno dirigente con il quale si può polemizzare o meno, ma si può

discutere. Un'ultimissima cosa: qualche giorno fa un compagno proprio tramite una lettera propose di dedicare una colonna di più al colloquio dei lettori dell'Unità con il loro giornale. Visto l'interessante dibattito venuto fuori dalle pagine della tribuna congressuale, credo che quella sia proprio una proposta da ac-

> CLAUDIO TRAVES (Torino)

Gli alloggi sfitti e il diritto dei

lavoratori alla casa

ci sentiamo in dovere di intervenire in merito alla dichiarazione del compagno Luciano Barca, apparsa sull'Unità di domenica 18 marzo, al fine di esprimere le nostre perplessità e nel tentativo di arricchire, per quanto ci è possibile, il dibattito che si sta sviluppando intorno alla travagliata vicenda relativa alla requisizione di 500 alloggi avvenuta a Roma per ordine

del pretore Paone. Per anni la proprietà edilizia ha speculato su di una grave carenza di alloggi de-fraudando gli inquilini, esigendo canoni esosi. In un secondo momento ha evaso anche l'art. 501 del Codice civile (condividiamo l'opinione scando una parte delle sue proprietà per mantenere in tatti i suoi privilegi. Oggi persevera imperterrita in questo atteggiamento per evadere anche la legge 392 (anche qui a Venezia, come altrove, è diffusa la pratica dei fuori busta). Queste considerazioni si riferiscono soprattutto alle grandi immobiliari, senza dinenticare tuttavia che anche la piccola e media proprietà ha fatto propria, nella mag-

gica svolgendo un'azione di E' all'interno di questo quagli 8000 sfratti romani, che va visto, a nostro avviso, l'intervento del pretore Paone. Non si tratta di avallare o meno la « requisizione generalizzata v degli alloggi sfitti; si tratta invece di un tentativo di far fronte ad una drammatica situazione, di un tentativo di rispondere alle reali esigenze di migliaia di la-

voratori che rivendicano il di-

gioranza dei casi, questa lo-

ritto alla casa. Siamo tuttavia convinti che là soluzione in positivo del problema stia in un atto deliberativo del Parlamento che attribuisca ai sindaci la possibilità di effettuare l'occupazione temporanea degli alloggi sfitti, fittiziamente sottratti al mercato. In questa dire-zione sta lavorando e si sta muovendo (registrando confortanti consensi) la nostra sezione che ha intrapreso, nell'ambito di una iniziativa federale, una raccolta di firme. Noi crediamo piuttosto che l'inasprimento fiscale, o meglio la riduzione delle agevolazioni fiscali per chi mantiene sfitto il proprio appartamento (almeno nella misura in cui sta per essere approvata), non sia affatto, conti alla mano, strumento sufficiente a sbloccare e ad ampliare il mercato delle locazioni. Così come ci appare del tutto impotente, almeno funzione della contingenza del problema, un censimento non finalizzato degli appartamenti sfitti da parte

LETTERA FIRMATA dai compagni del Diret-tivo della sezione del PCI «G. Levorin» (Venezia)

dei Comuni.

In 2 anni hanno cambiato otto insegnanti di lettere

Gentilissimo direttore, siamo gli alunni della classe 2 F della IV scuola me-dia statale di Sesto San Gioranni. Le scriviamo per e-sporle un importante proble-

na scolastico. Tutti sappiamo che, dopo la scuola dell'obbligo, ognuno di noi dovrà farsi una vita: perciò un'adeguata i-struzione influirà molto sul nostro futuro.

Il nostro problema è questo: pur avendo ufficialmenun'insegnante di ruolo, siamo costretti ogni anno a cambiare molti supplenti, perché quella che dorrebbe essere la rera insegnante non si interessa assolutamente delle claslei asseanate.

Si dice che sia malata di cuore; e così da tre anni. ogni mese ritira lo stipendio. facendo soltanto pochi giornt di scuola all'anno. A noi non pare giusto che ciò avvenga, perché in questo mo-do si sia rovinando la nostra classe, prendendosi givco della nostra istruzione. Noi, in due anni di scuola media. abbiamo cambiato infatti ben 8 insegnanti di lettere; tra questi 8 è inclusa anche la famosa insegnante di ruolo, che quest'anno abbiamo visto

solo per un giorno. Ma speriamo, scrivendo questa lettera, di riuscire a far conoscere a molta gente la nostra situazione, e di essere presi quindi in considerazione dalle autorità scola-

LETTERA FIRMATA da ventiquattro alunni (Sesto S. Giovanni - Milano)

stiche.

Si continua a non decidere sul risanamento delle strutture produttive

Ora in Sardegna sono gli operai a riaprire le fabbriche spente

Dal nostro inviato

CAGLIARI - La cartella clinica sui punti di crisi della Sardegna continua a far la spola tra le Regione e i vari ministeri romani. Il referto parla di una cancrena che ha radici nello sfascio dell'apparato industriale. Ma, alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali, non si trova il chirurgo che voglia adoperare il bisturi. All'ammalato si somministrano palliativi che, tutt'al più, servono a prolungare l'agonia.

Fuor di metafora, le strutture portanti del sistema industriale sardo (petrolchimica, fibre, miniere, metallurgia e tessile) si trovano tutte in condizioni di decadimento produttivo e di collasso finanziario. Anche pastori, per continuare ad esportare il pecorino sardo nel mercato USA, debbono ogni 6 mesi lottare contro i dazi protezionistici decisi dal governo americano. L'economia dell'isola — già segnata da 81.000 disoccupati e 32.000 giovani in cerca di prima occupazione su una popolazione attiva di 520.000 abitanti rischia di crollare.

La situazione è particolarmente drammatica nella chimica, il settore che negli anni '70 ha attirato tante aspettative: tutti i cantieri per | miliardi di contributi alle

le opere di raddoppio degli stabilimenti sono paralizzati da due anni: le fabbriche si spengono (Rumianca di Macchiareddu) o tirano alla giornata (Sir di Porto Torres e Chimica e fibre del Tirso di Ottana); quasi 7.000 lavoratori sono già in cassa integrazione speciale, mentre altri 3.000 sono minacciati di licenziamento.

Eppure, si continua a non decidere sui livelli di produzione, sugli assetti proprietari, sui progetti alternativi coi quali riequilibrare la struttura produttiva. Si preferisce spolverare piani regionali di finanziamento diretti e a fondo perduto che pure sono stati al centro di polemiche e di scandali, mentre il nuovo piano di rinascita, che finalmente privilegia la programmazione stenta a concretizzarsi. Dallo stato di attuazione e adeguamento del programma triennale '76-'78, risulta che alla fine dello scorso anno soltanto 58 dei 240 miliardi disponibili sono stati effettivamente impegnati. Non è stata spesa una lira per la riforma agro-pastorale. che pure resta un settore fondamentale dell'economia sarda. Si arriva all'assurdo di

non impegnare neppure i 25

nuovi investimenti e nuova

Contro questa realtà i lavoratori hanno nei giorni scorsi occupato la sede della Giunta regionale sarda. Non chiedevano altro che certezze di lavoro futuro, così da uscire dal limbo assistenziale della cassa integrazione. La risposta del presidente de Soddu la si è avuta nella notte con l'invito alle forze dell'ordine sgombrare il palazzo. Hanno scritto i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL, in una lettera aperta: «Signor presidente, non le pare che le giust? lotte che i lavoratori sardi stanno conducendo... abbiano bisogno di reali risposte e di produttivi

C'è materia di discussione. Grazie alla spinta determinante delle sinistre, dopo tre anni la Giunta ha cominciato ad approvare i progetti istruiti al Comitato della programmazione. Adesso occorre verificare se c'è davvero volontà e capacità di realizzarli. Il rifiuto del presidente della Giunta al confronto coi lavoratori fa sospettare che, al solito. tutto si limiterà a qualche cerimonia di posa delle prime pietre elettorail. La manifestazione di ve-

nerdi per le vie di Cagliari

piccole e medie imprese per | ha espresso chiaramente la di recidere ogni legame con il passato. Dalle fabbriche. poi, nonostante la sensazione d'impotenza e la stanchezza per le tante lotte senza concreti risultati, continuano a venire caparbi segnali di programmazione. Nella Chimica e fibre del Tirso si prepara già la settimana di lotta indetta dall'assembiea dei delegati chimici di Rimini. A poche centinaia di metri di distanza, alla Metallur gica del Tirso, 500 operai hanno occupato gli impianti fermi da un anno. Senza troppo fidarsi delle «pronte soluzioni» propagandate dai notabili de, hanno chiesto al giudice che cura le procedure di liquidazione l'autorizzazione alla ripresa della manutenzione in fabbrica col lavoro volontario. Sono i lavoratori. oggi, a riaprire le fab-

> briche spente. Nella riunione di ieri sera il Consiglio dei ministri, su proposta di Bisaglia, titolare delle Partecipazioni statali ha approvato un provvedimento legislativo urgente per Ottana assegnando alla Regione contributi per 33 miliardi.



Pioggia di dividendi

in tutte le società

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Avviso di conferimento incarico interinale a n. 30 posti di intermiere/a professional SCADENZA: ORE 12 DEL 30 APRILE 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (c.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231). IL DIRETTORE AMM. IL PRESIDENTE Giulio Poli Germano Manzoli

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami a: N. 200 posti di infermiere/a professionale SCADENZA: ORE 12 DEL 22 MAGGIO 1979 Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi del-

l'Ente (c.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231). IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoli

IL PRESIDENTE Giulio Poli

Domani le trattative FLM-Federmeccanica

ROMA — « La partecipazio | to del 6 aprile a Napoli: con ne non è vista ai fini di stabilizzazione... ma come uno strumento di cambiamento». La affermazione, scandalizzata, è di Domenico Mirone. direttore centrale della Confindustria per i rapporti sindacali. E' l'ennesimo rifiuto degli imprenditori a recepire le richieste di milioni di lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali, in relazione ai diritti di informazione. Questa volta la Confindustria ha scoperto che questi diritti non serviranno a lasciare le cose come stanno, ma ad esempio a dirottare investimenti e scelte produttive nel Mezzogiorno. I metalmeccanici, reduci dalla impressionante manifestazione dei duecentomila a Milano (pressoché ignorata da grandi giornali e Rai-Tv)

preparano ora l'appuntamen-

loro manifesteranno giorno braccianti ed edili. La principale categoria dell'industria è alla vigilia anche di un'importante sessione di trattativa. Domani è annunciato l'incontro, dopo la fase delle « commissioni tecninche», tra FLM e Federmeccanica, alla presenza, questa volta dei tre segretari generali del sindacato e del principale leader delle aziende private. Qualcosa si muoverà? Le aziende pubbliche hanno già presentato un loro documento sui diritti di informazione, sia pure parziale. Qualche apertura è venuta anche dalla Confapi per le aziende minori. Gli uomini di Mandelli continueranno invece -- come hanno ordinato rozzamente Carli e Agnelli — a tenersi a strette le brache »?

MILANO - Arrivano i dividendi, a raffica. Società che da alcuni anni chiudevano i propri bilanci in rosso, tomano a remunerare gli azionisti. Dopo le aspettative, dunque, i fatti che confermano le differenze qualitative del '78 rispetto ai due anni precedenti. Come ha reagito la Borsa? Ora che c'è la carne, ci sono i denti? La Borsa non ha reagito affatto alla positiva

affari si sono ridotti e la quota indebolita, malgrado qualche siorzo di rianimazione avvertito nell'ultima se-Si dice che tutto ciò che riguarda i dividendi è cosa ormai scontata per la Borsa. E questo in parte è vero. Spesso il mercato lavora sull'anticipo. Ciò che è accaduto durante questa settimana è

campagna dei dividendi. Gli

teriore conferma di un mercato che non lavora in funzione della congiuntura (o scarsamente), non è cioè dominato da questi « fatti » economici ma piuttosto e sempre di nuovo dalla speculazione. Il mini-boom di marso è stato reso possibile dai continui interventi a sostegno delle banche, evidentemente in presenza di aumentata liquidità, e dalle finanziarie che sollecitano i corsi per meri scopi di « politica » societaria. Ecco perché la ripresa delle remunerazioni da parte di diverse società, come ad esempio Burgo, Magneti Marelli, Mondadori, hanno avuto addirittura effetti penalizzanti sui rispettivi titoli. Gli annunci sui dividendi durante la settimana sono

roga degli sfratti. stati davvero numerosi, haninfatti solo apparentemente i no interessato banche premi-

(17 miliardi) finanziarie come la Pirelli e C., la Invest dei Bonomi-Bolchini, l'Eridania di Monti (che passa da 4 a 7 società industriali come la citata Magneti Marelli (Fiat) illogico, poiché vi è qui l'ulche torna al dividendo dopo tre anni di astinenza, Falck (di cui magna pars è l'Ital mobiliare di Pesenti) la Bur go, che distribuisce quest'anno un utile di oltre tre mi liardi contro un passivo di 11 miliardi del 77 e dopo che dal 74 non dava dividendi. la Caffaro che aumenta il di videndo, la Miralanza, che mi gliora l'utile, e la Mondadori che denuncia un attivo di ol tre 5 miliardi dopo tre anni di cifre in rosso. Una società immobiliare come Iniziativa Edilizia ha perso addirittura il 10 per cento il giorno stesso in cui annunciava l'aumen to del dividendo. Si dice che la Borsa guardasse quel giorno alla discussione sulla pro-